

Sfida proposta dal Distretto Rurale e Biologico della Val di Cecina

Stefano Berti

Premessa

Il Distretto Rurale e Biologico della Val di Cecina opera su 12 Comuni, tutti facenti parte dell'asse del Fiume Cecina: Bibbona, Cecina, Riparbella, Montescudaio, Guardistallo, Casale M.mo, Monteverdi M.mo, Pomarance, Castelnuovo V.C., Volterra, Lajatico, Montecatini V.C. .

Tra gli obiettivi del Distretto c'è quello di promuovere un'agricoltura sostenibile, anche e soprattutto dal punto di vista ambientale, principalmente l'agricoltura biologica.

Di seguito una tabella con i dati principali comune per comune.

I dati sintetici del Distretto

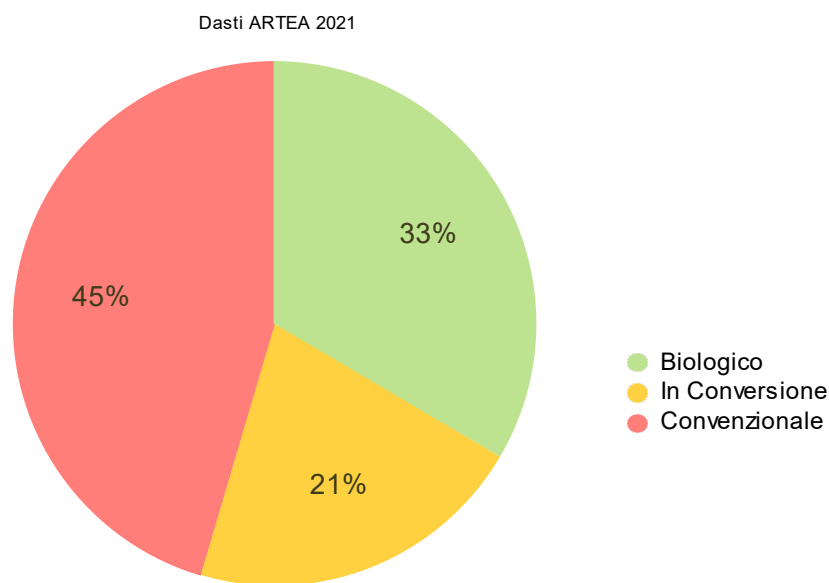
COMUNE	Superfici e territoriale (ha)	Popolazione al 01/01/21	% popolazione su Distretto	SAU (ha)	% SAU comunale su Distretto	%SAU su SUP. territoriale
Bibbona	6.568	3.188	5%	2.454	7%	37%
Casale M.	1.429	1.068	2%	566	2%	40%
Castelnuovo VdC	8.902	2.125	4%	1.695	5%	19%
Cecina	4.252	27.850	48%	1.649	4%	39%
Guardistallo	2.361	1.175	2%	852	2%	36%
Lajatico	7.266	1.274	2%	3.500	10%	48%
Montecatini VdC	15.486	1.696	3%	4.883	13%	32%
Montescudaio	2.024	2.108	4%	661	2%	33%
Monteverdi M.	9.809	740	1%	1.139	3%	12%
Pomarance	22.771	5.513	9%	6.268	17%	28%
Riparbella	5.884	1.585	3%	1.009	3%	17%
Volterra	25.285	9.824	17%	11.980	33%	47%
DISTRETTO RURALE	112.037	58.146	100%	36.657	100%	33%



Distretto Rurale e
Biologico della Val

Il diagramma a torta che segue evidenzia il grande sviluppo dell'agricoltura biologica in Val di Cecina. Come si può vedere il 54% della SAU è già condotta con i metodi dell'agricoltura biologica (33% già bio, 21% in conversione).

I metodi di coltivazione nel Distretto



La crescita del bio è stata abbastanza rapida, le motivazioni sono diverse: una domanda crescente sul mercato di produzioni bio, una crescente sensibilità ambientale degli agricoltori (soprattutto giovani e donne), gli incentivi della PAC. Questo sta generando ovviamente effetti molto positivi ma anche molti problemi organizzativi nelle aziende agricole. Uno dei principali è quello di conciliare le necessarie rotazioni colturali, o avvicendamenti, con le esigenze agronomiche tra l'altro anche imposte dalle normative in essere per ottenere le certificazioni e le esigenze di mercato.

Questo riguarda soprattutto i seminativi che sono ampiamente prevalenti. Il Grano duro e il grano tenero sono le coltivazioni più diffuse, storicamente e tradizionalmente avvicendati con leguminose come l'erba medica destinata alla produzione di foraggio.

Agronomicamente non c'è avvicendamento migliore. Notoriamente la medica con impianti che durano 3 – 4 anni migliora notevolmente il terreno per l'apporto di azoto e limita al minimo la presenza di infestanti.

Questa coltivazione però negli ultimi anni ha numerosi problemi. Intanto quello delle siccità estive che si ripetono. Nelle ultime due annualità è stato possibile solo un taglio di fieno limitando la produzione di almeno il 50%. Poi c'è il problema della collocazione del prodotto. Gli allevamenti e le stalle in Val di Cecina si sono drasticamente ridotti negli ultimi 15 anni e la tendenza continua. Infine il problema dei costi. Soprattutto la

raccolta richiede l'utilizzo di macchinari dedicati che hanno costi rilevanti e non sono utilizzabili per altre pratiche agricole. Mi riferisco a falciacondizionatrici, ranghinatori e rotoimballatrici.

La sfida

Bisognerebbe puntare su coltivazioni per gli avvicendamenti ai cereali (o altre coltivazioni come mais e girasole) che abbiano caratteristiche analoghe in termini di arricchimento del terreno e di rispetto delle normative, ma che magari siano destinate all'alimentazione umana, che abbiano cicli annuali e che per la loro coltivazione non abbiano la necessità di macchine ed attrezzature dedicate ma si possano utilizzare le stesse attrezzature utilizzate per i cereali (attrezzature per preparazione terreno, seminatrici, mietitrebbia, centri stoccaggio).

La sfida è individuare coltivazioni che abbiano queste caratteristiche ricercando o promuovendo adeguati canali di mercato che ne garantiscano un minimo di redditività.

Si tenga conto ad esempio della grande crescita di domanda di alimenti gluten free, della grande crescita di persone che mangiano vegetariano o addirittura vegano, della grande crescita di cittadini che stanno molto attenti alla salubrità e alla tracciabilità delle produzioni.